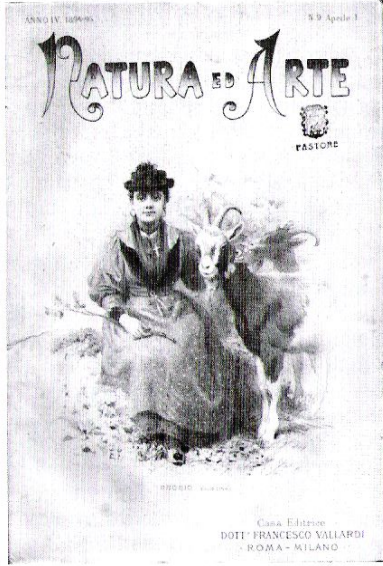


COSTUME GROSINO IN COPERTINA

Su "Natura ed Arte", rivista di fine Ottocento



Fra le raccolte documentarie del Museo Etnografico Tiranese hanno un posto d'onore le illustrazioni dei costumi tipici della Provincia, dove quello di Grosio risulta il più documentato. Recentemente la raccolta si è arricchita di due illustrazioni, finora ignorate negli studi pubblicati, ambedue - manco a dirlo - del costume femminile grosino. Che di esso si tratti in entrambi i casi è sicuro, benché la didascalia di una delle illustrazioni la voglia di "Baruffini. Frazione di Tirano (Valtellina)". Si tratta di due copertine litografiche della rivista "Natura ed arte" edita a Milano da Vallardi alla fine dell'Ottocento e precisamente la n. 9 del 1 aprile e la n. 12 di maggio dell'annata 1894-95. Entrambi in-

confondibilmente fedeli ai canoni del costume grosino, una presenta una giovane pastorella con due simpatiche caprette, mentre l'altra (quella erroneamente attribuita al costume di Baruffini), mostra tre donne disposte in modo da presentare l'abito per intero. Inoltre una ha in capo il cappello, un'altra il *panet di ruseti* (ce l'hanno anche le altre due, ma ripiegato sul braccio e tutti sembrano avere dei pon pon agli angoli al posto delle note "rosette"). La terza è ripresa da dietro ed ha il capo scoperto per mostrare l'acconciatura dei capelli, parte complementare ma non secondaria dell'abbigliamento.

Non è stato finora possibile identificare il disegnatore che probabilmente ha ripreso da una fotografia. La scelta per ben due volte del soggetto per illustrare la copertina di una rivista di ampia diffusione testimonia l'interesse che il costume grosino suscitava a livello nazionale. Una ricerca di Maria Falciani Prunai sulla raccolta della rivista conservata alla Biblioteca Marucelliana di Firenze, di cui fu direttrice, non ha permesso di accertare se vi siano altre copertine a soggetto valtellino, perché la raccolta è incompleta. Della prima copertina ho recentemente rintracciato un altro esemplare che ora si è aggiunto alla documentazione del costume del museo grosino

Grosotto, nuovo allestimento degli "Amici della Croce di Campiano"

"NON TI PAGO", COMMEDIA DELL'ASSURDO

Generosa la finalità: sponsorizzare una nuova preziosa pubblicazione sul Santuario

Presso l'Oratorio Giovanni Paolo II di Grosotto abbiamo assistito allo spettacolo teatrale "Non ti pago", liberamente tratto, filtrato dalla maestria del regista Valerio Maffioletti, da una commedia in tre atti scritta da Eduardo De Filippo nel 1940. È una pièce farsesca e surreale basata sulla credulità, sull'ignoranza e la superstizione. Il protagonista è Ferdinando che vive tra sogno e realtà. Gestore di un banco lotto avuto in eredità, è un giocatore sfortunato supportato da Aglietello, strampalato anche lui, che sfagiola numeri ricavati dai suoi sogni, immancabilmente perdenti. Il contrario avviene a Mario, dipendente fidato di Ferdinando nonché, a sua insaputa, quasi genero: anche lui interpreta i sogni di Morfeo inanellando però vincite su vincite fino alla faticida quaterna milionaria ottenuta coi numeri suggeriti in sogno da don Saverio, defunto padre di don Ferdinando. Aceccato dall'invidia, il datore di lavoro delira reclamando paradossalmente i diritti di vincita e invocando la giustizia soprannaturale (è chiaro: avendo cambiato casa, l'anima del suo povero ignaro e defunto padre ha destinato i numeri vin-

centi a Mario che dormiva proprio nel suo vecchio letto!). Ferdinando, con destrezza, s'impadronisce del fortunato biglietto ritenendo il gesto non un furto o un atto d'invidia, ma pura giustizia! Cerca quindi alleati che avvalorino i suoi diritti rivolgendosi a un avvocato - legge degli uomini - e a un parroco - legge divina - (Eduardo Trinca: non solo bravo chirurgo nella vita professionale, ma anche reverendo di pari bravura nella "dilettanza" teatrale!) pensando addirittura di citare in tribunale l'anima del suo defunto padre (l'avevo detto io all'inizio che si trattava di una commedia dell'assurdo!). Ferdinando, solo nel suo delirio, minaccia Mario con una pistola in realtà scaricata precedentemente dal suo assistente, ma un colpo parte (il talento di grandi attori si vede quando devono gestire gli imprevisti... bravi!) in presenza di testimoni rendendo quindi vano il tentativo di intimidirlo. Rivolgendosi allora al ritratto dell'anima defunta lancia un anatema: ogni volta che Mario tenterà di incassare la vincita, dovrà subire una serie di disavventure (le sue maledizioni vengono puntualmente esaudite e ne è testimo-

nianza il povero fastidioso cane dei vicini ormai con la bava alla bocca). Ma c'è pur sempre un lieto fine: Mario, disoccupato malconco nel corpo e nello spirito, col permesso del suocero, sposa Stella che riceve in dote la ricca vincita.

Questa è la trama che documenta come la bravura degli attori, ben agghindati e perfettamente inseriti nell'elegante scenografia, sia riuscita a catturare l'attenzione del numeroso pubblico. Il successo del gioioso "gruppo di attori" (in realtà il collante è un altro) è ormai una costante e si deve all'affiatamento che deriva dall'assidua partecipazione alle attività degli "Amici della Croce di Campiano" che focalizza la propria benefica attenzione, di volta in volta, su interventi di valore culturale e sociale. La finalità di quest'anno è quella di valorizzare ulteriormente il Santuario della Beata Vergine delle Grazie attraverso un volume che verrà recapitato ad ogni famiglia grosottina, redatto a cura dell'Associazione, con l'analisi storica dello studioso Graziano Robustellini e il contributo artistico di Rachele.

Giovanna Prevostini



Pro Loco Grosio AAA VOLONTARI CERCANSI

Per continuare a svolgere al meglio le varie manifestazioni già in essere a Grosio, la Pro Loco ha bisogno di nuovi volontari che si adoperino, a titolo gratuito, con suggerimenti, idee, lavori di braccia e/o di testa.

Se volete essere dei nostri, ci tro-